

Arriva anche Gavio, Abu Dhabi è l'Eldorado

IL GRUPPO PIEMONTESE COSTRUIRÀ UN CENTRO COMMERCIALE DA 600 MILIONI DI DOLLARI, MA È SOLO IL PIÙ RECENTE FRA I GRANDIOSI PROGETTI DI SVILUPPO CON CUI L'EMIRATO VUOLE MODERNIZZARSI E INVESTIRE EFFICACEMENTE I PROVENTI PETROLIFERI

Eugenio Occorsio

Si sta ancora asciugando l'inchiostro della firma dell'ultimo contratto, quello del gruppo Gavio, e già nuovi accordi sono in negoziato, nuove iniziative, nuovi finanziamenti multimiliardari. L'economia di Abu Dhabi è in pieno sviluppo, nuovi cantieri aprono ovunque, l'emirato - uno dei sette che compongono gli Emirati Arabi Uniti - stringe i tempi verso la trasformazione in economia di servizi, finanza, commercio, allontanandosi dalla sola fonte petrolifera, che conta ancora oggi per più dell'85% del Pil (Abu Dhabi detiene il 9% delle riserve mondiali di greggio e il 6% di gas). E l'Italia vuole esserci. «Qui le condizioni sono ottimali - spiega Marco Ferioli, il responsabile per il Medio Oriente della Sace che da qualche anno si è stabilito *in loco* - sia per stabilità politica, che è senza uguali nell'area del Golfo, sia come afflusso di finanziamenti anche da altri Paesi vicini». L'esempio tipico viene proprio dal più recente contratto. La Itinera, del gruppo Gavio, si è infatti aggiudicata la realizzazione di uno dei maggiori centri commerciali nell'emirato, il "Reem Mall", e il committente dell'iniziativa è la Al Farwaniya Property Developments, una società incorporata ad Abu Dhabi per motivi di legge e fiscali ma di proprietà a sua volta di tre società del Kuwait: Agility, Agility Affiliated United Projects e National Real Estate Company. Il contratto vale 620 milioni di dollari (quasi il 15% dell'intero portafoglio ordini di Itinera). «Confidiamo che il partner italiano manterrà la massima qualità di lavoro per tutto il processo costruttivo e realizzerà un mall di cui Abu Dhabi e il resto degli Emirati Arabi potranno andare fieri», ha detto Shane Eldstrom, CEO di Al Farwaniya la settimana scorsa alla firma nel quartier generale di Gavio a Tortona, vicino Alessandria. «C'è una grande ammirazione per la qualità e l'accuratezza dei prodotti made in Italy, dal lusso alla meccanica strumentale», riprende Ferioli, che pochi giorni fa ha tenuto a battesimo una fornitura ad Abu Dhabi di apparecchi di alta precisione per l'in-

dustria orafa.

Certo, la concorrenza è forte. Tradizionalmente i maggiori competitor nelle infrastrutture dell'emirato sono gli inglesi (dai tempi di Lawrence d'Arabia poco è cambiato), seguiti dai francesi (che

hanno inaugurato alla presenza di Emmanuel Macron pochi giorni fa nientemeno che una filiazione del Louvre), ma ora bisogna guardarsi anche dalle forniture a prezzi stracciati degli asiatici in particolare dei cinesi. L'importante è ribadire il concetto di qualità, e poi stabilire sul posto anche un solido presidio finanziario. La Sace fa la sua parte, con le nuove regole sul finanziamento del credito all'export, grazie alle quali può garantire direttamente i prestiti ai partner locali da parte delle banche italiane (e anche dell'azionista Cdp) purché finalizzati all'acquisto di beni e servizi che dal Belpaese vengano. Ma anche gli istituti stessi si stanno muovendo. Non a caso, in rapida successione hanno aperto uffici ad Abu Dhabi la Banca Intesa (che già aveva una sede a Dubai dove c'è anche un ufficio di rappresentan-

za di Ubi Banca) e, poche settimane fa, il 23 ottobre, l'Unicredit. L'istituto di Piazza Cordusio peraltro ha una cointeressenza nell'azionariato: il fondo sovrano Aabar di Abu Dhabi è il secondo principale socio con il 5,038% di Unicredit dopo il maxi aumento di capitale del gruppo da 13 miliardi di euro chiuso a febbraio (il primo, ma con pochi decimali in più, è il fondo americano Capital Research Management). All'inaugurazione ad Abu Dhabi c'era Jean-Pierre Mustier, ad della stessa Unicredit, che oltre a ricordare la vocazione internazionale della banca, ha puntualizzato come dalla sede di Abu Dhabi si irradierà il lavoro in tutti i Paesi del Gulf Cooperation Council, «una destinazione importante per i clienti di UniCredit, con oltre mille organizzazioni europee già attive

su questo mercato e operanti in settori cruciali per lo sviluppo quali commercio, manifatturiero, costruzioni, utility, gas&petrolio».

Probabilmente la più vistosa impronta italiana ad Abu Dhabi - che con oltre 50mila dollari ha uno fra i 10 redditi pro capite più alti del mondo - è oggi il Ferrari World, un parco a tema sull'isola Yas, adiacente alla città, progettato da Benoy Architects nel 2005. È il primo parco progettato con temi connessi alla Ferrari: contiene una pista,

un teatro, 20 attrazioni, il cinema 3D, la galleria delle auto storiche, la riproduzione del paddock, una pittoresca sezione chiamata "l'Italia in miniatura". Il parco accoglie il Formula Rossa, montagne russe fra le più veloci del mondo che raggiungono i 240 km/h in meno di 5 secondi, ed è di proprietà di Aldar Properties, una delle principali

compagnie di sviluppo di Abu Dhabi. L'edificio principale è alto 45 metri e ha una circonferenza esterna di 2200 metri. La superficie totale è di 200.000 metri quadrati con quella coperta di 85.000 metri quadrati, con un tetto *monstre* su cui campeggia un colossale cavallino rosso che è la prima cosa che si vede quanto si arriva in aereo.

Meno vistoso ma non meno determinante per lo sviluppo dell'emirato è il lavoro delle aziende italiane di infrastrutture. Gavio è l'ultima ma prima erano sbarcati nell'emirato Astaldi, Rizzani de Eccher, Condotte, Salini Impregilo. Quest'ultima, che ricava dal Medio Oriente il 20% del fatturato del gruppo, è presente negli Emirati Arabi Uniti da quarant'anni durante in quali ha realizzato trenta progetti in vari settori di business. Ora sta dando gli ultimi ritocchi alle

nuove piste, contratto firmato nel 2013 dalla Lane Construction controllata da due anni da Salini, dell'aeroporto internazionale di Abu Dhabi. La stessa Salini aveva realizzato "in proprio" la Grande Moschea sempre ad Abu Dhabi (un lavoro finito nel 2003 del valore di 202 milioni di dollari), un sistema di tunnel fognari per la città da 200 milioni consegnato nel 2015, un tratto da 28 chilometri dell'autostrada Abu Dhabi-Dubai (distanza totale 140 km) completato nel 2016 per 168 milioni, e altri lavori ancora in questo e negli altri emirati.

A questo Eldorado per le aziende (e anche per i privati viste le condizioni fiscali superprivilegiate) il Fondo Monetario in un report del 31 ottobre assegna una crescita in vistosa crescita fino al 3,3% nel 2018, a pari merito con il "gemello

Un rendering del Reem Mall, il maxi centro commerciale che Itinera, gruppo Gavio, costruirà ad Abu Dhabi. Nella foto piccola nell'altra pagina, un altro rendering dell'esterno del nuovo mall

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



diverso" Dubai. Le due città, in perpetuo derby, ospitano la capitale politica (Abu Dhabi, il cui emiro Mohammed bin Zayed è anche il capo dello Stato degli EAU) e la capitale amministrativa (Dubai, dove l'emiro Mohammed bin Rashid Al Maktoum è anche capo del governo). Tutta la partita dello sviluppo è ancora inesorabilmente legata al petrolio, e nell'emirato come nel resto del mondo arabo è stata accolta venerdì sera con comprensibile sollievo la notizia che il vertice dell'Opec aveva concordato la prosecuzione dei tagli produttivi di greggio, coinvolgendo nella manovra anche i membri riluttanti come Nigeria e Libia ma soprattutto la Russia. Risultato, un'impennata del 2,6% nei futures e una nuova boccata d'ossigeno per i grandiosi piani di sviluppo di Abu Dhabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[IL NUOVO MALL]
Un posto per lo shopping ma anche per sciare nel deserto



Il Reem Mall di Abu Dhabi che sarà realizzato dal gruppo Gario (sopra un altro rendering visto dall'alto), parte con l'ambizione di diventare una delle principali destinazioni per lo shopping, per il tempo libero e per il divertimento di Abu Dhabi e dell'intera regione. Il Mall includerà 450 negozi (comprese molte firme del lusso italiane), di cui 85 outlet alimentari, e una gamma di divertimenti per famiglie a partire da un grandioso snow park con tanto di discese sciabili, skylift e aree per lo slittino. Tutte le cifre sono grandiose, dal parcheggio per 6800 auto alla superficie coperta che sarà di più di un milione di metri quadrati.

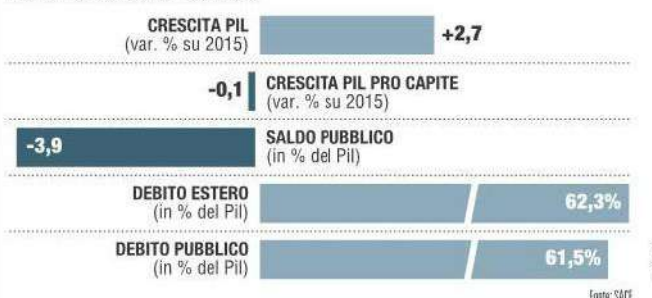
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDICATORI DI RISCHIO



ABU DHABI IN CIFRE

Performance economica 2016



[I PERSONAGGI]



Nella foto grande qui a fianco, l'emiro di Abu Dhabi **Mohammed bin Zayed**. Sopra, **Marco Ferioli**, responsabile per il Medio Oriente della Sace con sede a Dubai (1); **Jean-Pierre Mustier**, il ceo di Unicredit che è appena andato a inaugurare la sede di Abu Dhabi (2); **Pietro Salini** (3), ad di Salini Impregilo che sta costruendo il nuovo aeroporto di Abu Dhabi dopo aver realizzato già molti importanti lavori sul posto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

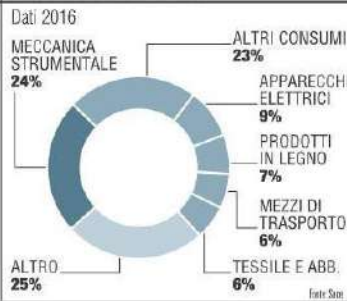


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'EXPORT ITALIANO VERSO ABU DHABI



I SETTORI DELL'EXPORT



LA QUOTAZIONE DEL PETROLIO VARIETÀ BRENT

